

Dal quotidiano

Libero

15 Marzo 2006

L'ALLEVATORE

Troppi allarmismi, i polli ruspanti sono sani

Di Tommaso Farina

PIACENZA - Tornare all'antico per salvare il futuro agricolo dell'Italia? Potrebbe sembrare una booutade, il solito slogan di qualche nostalgico: eppure, la recente buriana dell'influenza aviaria ha cambiato lo sguardo di molti sull'agricoltura. Certo, l'emergenza mediatica, in cui se ne sono viste di tutti i colori, pare in qualche modo rientrata: però i contraccolpi ai consumi, magari suscitati da una psicosi di massa, da una pandemia mentale, insomma dalla disinformazione, ci sono stati. E spesso hanno penalizzato proprio quelli che meno l'avrebbero meritato.

Luciano Pigorini da San Giorgio Piaacentino si considera a buon diritto uno di questi. E' uno che, quasi tre anni fa ha piantato una vita d'imprenditore di successo per ritornare alla natura, come i suoi avi. Nella sua vita, Pigorini ha venduto tutto: moto, assicurazioni, cosmetici. Però non gli bastava. E così nel 2003 ha iniziato a tirar su i polli. Ma non polli da batteria: polli come una volta, con tanti metri quadrati a disposizione, liberi di l'altabeccare all'aria aperta, alimentati come si usava ai bei tempi. Ha cominciato a bussare alle porte dei ristoranti, a proporre le carni salubri dei suoi

animali rurali. Oggi ha diverse migliaia di galline e di anatre a Viustino, silente frazione di San Giorgio, sull'appennino piacentino. E a noi che interessa? Semplice: una sera Luciano accende la televisione, e vede politici e luminari vari sentenziare che il pollo autenticamente salubre è quello allevato al chiuso, come nei grandi allevamenti intensivi, e che il pericolo starebbe in ciò che viene allevato all'esterno. «Eppure è vero proprio il contrario!», ci dice inalberandosi Pigorini, quarantenne dalla verace parlata emiliana.

Prego?

Proprio così. Le cosiddette "razze industriali" dei polli moderni hanno subito mutazioni genetiche volte a massimizzarne la produzione. Ho fatto una prova io stesso allevando qualche pollo "industriale" a terra, al modo dei miei ruspanti: il 70% sono morti d'infarto, evidenziando Datologie cardiache e immunodeficienza

Immunodeficienza?

Sì. Si tratta di animali nati da genitori e da nonni i cui geni si erano adattati a vivere in condizioni di sovraffollamento totale. Ha presente il

terzo principio della dinamica? A ogni azione corrisponde una reazione eguale e contraria. In natura succede più o meno così

In che senso?

La natura ha fatto gli animali per vivere in determinate condizioni. Quando queste condizioni vengono esasperate e forzate dall'uomo, con conseguente indebolimento delle creature, è inevitabile che insorga un virus che di questi animali deboli faccia piazza pulita, a favore di quelli forti. E' la selezione naturale

Ed è un caso che l'influenza aviaria si sia sviluppata anzitutto nel Sud Est asiatico?

L'influenza aviaria è una malattia che esiste da molti anni. Il fatto che si sia ripresentata lì in questi termini è da valutare sotto molteplici lenti. Nel Sud Est asiatico ci sono paesi che hanno sestuplicato le esportazioni di carne di pollo. Se un paese come la Thailandia, grande più o meno (come l'Italia, va a concorrere, nei volumi (produttivi, con paesi come gli Stati Uniti, (o con tutta l'Europa, è il caso di chiedersi di che tipo siano i loro allevamenti.

E si può dare una risposta?

Il dottor Maurizio Arduin, uno dei massimi esperti di polli e animali d'allevamento che ci siano in Italia, ha dato un occhio a uno studio del 2004 dell'Istituto Nazionale Economia Agraria. Uno studio che dice che, sostanzialmente, negli Stati Uniti l'allevamento dei polli si è sempre sviluppato con tecniche inalterate dagli anni '30, basate su criteri estensivi, anzi, "verticali". Ora, le stesse modalità produttive sono passate a Cina e compagnia. L'export della Thailandia è triplicato dal '96 a oggi.

E che si può fare in Italia?

Lanciare dei messaggi positivi. La Coldiretti, nelle sue riunioni, ha un bel da fare a cercare di rilanciare un'agricoltura italiana che perde pezzi da tutte le parti. Anche recuperando un sistema di allevamento estensivo all'antica, riattualizzato con i saperi e le tecniche di oggi, rimane un problema di fondo: noi siamo un Paese di grandi contadini ma di piccoli imprenditori agricoli. Bisognerebbe divulgare una vera cultura d'impresa

E invece siete a dibattervi con le paure dei consumatori ...

Pensi che ci sono mamme che telefonano alle associazioni delle fattorie didattiche per sapere se ci sono problemi a mandar lì i loro bambini... I miei agenti girano e non battono chiodo, e il rischio è di perdere clienti per qualcosa che è stato spiegato male e approssimativamente. Io vorrei lanciare un messaggio positivo.

Quale?

Un'associazione, l'Accademia della Bassa Corte. Un tavolo attorno al quale si devono sedere appassionati gastronomici, personaggi del mondo dell'agricoltura, delle scienze ambientali e alimentari. Esperti che possano aiutare e salvaguardare le filiere agroalimentari eccellenti della nostra tradizione. Da quel che si mangia dipende la salute umana.

Tommaso Farina

L'ALLEVATORE |

«Troppi allarmismi, i polli ruspanti sono sani»

PIACENZA Tornare all'antico per salvare il futuro agricolo dell'Italia? Potrebbe sembrare una booutade, il solito slogan di qualche nostalgico: eppure, la recente buriana dell'influenza aviaria ha cambiato lo sguardo di molti sull'agricoltura. Certo, l'emergenza mediatica, in cui se ne sono viste di tutti i colori, pare in qualche modo rientrata: però i contraccolpi ai consumi, magari suscitati da una psicosi di massa, da una pandemia mentale, insomma dalla disinformazione, ci sono stati. E spesso hanno penalizzato proprio quelli che meno l'avrebbero meritato.

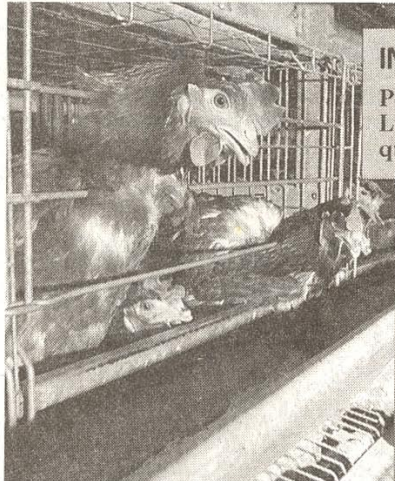
Luciano Pigorini da San Giorgio Piacentino si considera a buon diritto uno di questi. È uno che, quasi tre anni fa, ha piantato una vita d'imprenditore di successo per ritornare alla natura, come i suoi avi. Nella sua vita, Pigorini ha venduto tutto: moto, assicurazioni, cosmetici. Però non gli bastava. E così nel 2003 ha iniziato a tirar su i polli. Ma non polli da batteria: polli come una volta, con tanti metri quadrati a disposizione, liberi di saltabeccare all'aria aperta, alimentati come si usava ai bei tempi. Ha cominciato a bussare alle porte dei ristoranti, a proporre le carni salubri dei suoi animali rurali. Oggi ha diverse migliaia di galline e di anatre a Viustino, silente frazione di San Giorgio, sull'appennino piacentino. E a noi che interessa? Semplice: una sera Luciano accende la televisione, e vede politici e luminari vari sentenziare che il pollo autenticamente salubre è quello allevato al chiuso, come nei grandi allevamenti intensivi, e che il pericolo starebbe in ciò che viene allevato all'esterno. «Eppure è vero proprio il contrario!», ci dice inalberandosi Pigorini, quarantenne dalla verace parlata emiliana.

Prego?

Proprio così. Le cosiddette "razze industriali" dei polli moderni hanno subito mutazioni genetiche volte a massimizzare la produzione. Ho fatto una prova io stesso allevando qualche pollo "industriale" a terra, al modo dei miei ruspanti: il 70% sono morti d'infarto, evidenziando patologie cardiache e immunodeficienza.

Immunodeficienza?

Sì. Si tratta di animali nati da genitori e



INDEBOLITI

Polli in batteria. Secondo l'allevatore Luciano Pigorini sono più deboli di quelli ruspanti (Olycom)

da nonni i cui geni si erano adattati a vivere in condizioni di sovraffollamento totale. Ha presente il terzo principio della dinamica? A ogni azione corrisponde una reazione eguale e contraria. In natura succede più o meno così.

In che senso?

La natura ha fatto gli animali per vivere in determinate condizioni. Quando queste condizioni vengono esasperate e forzate dall'uomo, con conseguente indebolimento delle creature, è inevitabile che insorga un virus che di questi animali deboli faccia piazza pulita, a favore di quelli forti. È la selezione naturale.

Ed è un caso che l'influenza aviaria si sia sviluppata anzitutto nel Sud Est asiatico?

L'influenza aviaria è una malattia che esiste da molti anni. Il fatto che si sia ripresentata in questi termini è da valutare sotto molteplici lenti. Nel Sud Est asiatico ci sono paesi che hanno sestuplicato le esportazioni di carne di pollo. Se un paese come la Thailandia, grande più o meno come l'Italia, va a concorrere, nei volumi produttivi, con paesi come gli Stati Uniti, o con tutta l'Europa, è il caso di chiedersi di che tipo siano i loro allevamenti.

E si può dare una risposta?

Il dottor Maurizio Arduin, uno dei massimi esperti di polli e animali d'alleva-

mento che ci siano in Italia, ha dato un occhio a uno studio del 2004 dell'Istituto Nazionale Economia Agraria. Uno studio che dice che, sostanzialmente, negli Stati Uniti l'allevamento dei polli si è sempre sviluppato con tecniche inalterate dagli anni '30, basate su criteri estensivi, anzi, "verticali". Ora, le stesse modalità produttive sono passate a Cina e compagnia. L'export della Thailandia è triplicato dal '96 a oggi.

E che si può fare in Italia?

Lanciare dei messaggi positivi. La Col-diretti, nelle sue riunioni, ha un bel da fare a cercare di rilanciare un'agricoltura italiana che perde pezzi da tutte le parti. Anche recuperando un sistema di allevamento estensivo all'antica, riattualizzato con i saperi e le tecniche di oggi, rimane un problema di fondo: noi siamo un Paese di grandi contadini ma di piccoli imprenditori agricoli. Bisognerebbe divulgare una vera cultura d'impresa.

E invece siete a dibattervi con le paure dei consumatori...

Pensi che ci sono mamme che telefonano alle associazioni delle fattorie didattiche per sapere se ci sono problemi a mandarli i loro bambini... I miei agenti girano e non battono chiodo, e il rischio è di perdere clienti per qualcosa che è stato spiegato male e approssimativamente. Io vorrei lanciare un messaggio positivo.

Quale?

Un'associazione, l'Accademia della Bassa Corte. Un tavolo attorno al quale si devono sedere appassionati gastronomici, personaggi del mondo dell'agricoltura, delle scienze ambientali e alimentari. Esperti che possano aiutare e salvaguardare le filiere agroalimentari eccellenti della nostra tradizione. Da quel che si mangia dipende la salute umana.

Tommaso Farina